

Rassegna del 05/03/2014

NESSUNA SEZIONE

04/03/2014	Gazzetta d'Alba	15	<u>Intervista a Giuseppe Bortolussi - Sono ottimista, ma Renzi non mi convince del tutto</u>	...	1
04/03/2014	Luna Nuova	16	<u>Artigiani da tutelare</u>	...	2
05/03/2014	Giornale Piemonte	9	<u>Cna Torino, l'obiettivo va oltre confine</u>	Msci	3
05/03/2014	Giornale Piemonte	9	<u>La vocazione vincente Gli specialisti del Piemonte continuano a fare scuola</u>	Sciullo Massimiliano	4
05/03/2014	Giornale Piemonte	11	<u>«Collaboreremo con i 2 viceministri»</u>	...	6
05/03/2014	Giornale Piemonte	11	<u>Via Roma parlerà piemontese: scritto anche sulla pietra</u>	Zorgnotti Alessandro	7
05/03/2014	Saviglianese	15	<u>Il futuro delle macchine agricole</u>	...	9
05/03/2014	Stampa Cuneo	48	<u>Appello di Confartigianato "Non usate le pietre cinesi"</u>	...	10

1

BORTOLUSSI

Sono ottimista, ma Renzi non mi convince del tutto

Giuseppe Bortolussi è il segretario delle Cgia – Confederazione generale italiana artigiano – di Mestre, in prima linea per la pubblicazione di indagini demoscopiche, report e statistiche sul mondo delle imprese. È consigliere regionale del Veneto, dopo diverse esperienze come assessore di Venezia. Nel 1993 si è battuto contro la *minimum tax*, battaglia che si è conclusa nel 1994 quando Giulio Tremonti eliminò l'imposta ai lavoratori autonomi.

Il nuovo governo Renzi può rappresentare il punto di svolta per le piccole e medie imprese?

«Sono di centro-sinistra, ma non

accetto alcune decisioni di Matteo Renzi. Il nuovo *premier* non ha intenzione di confrontarsi con i referenti delle associazioni di categoria, considerandoli erroneamente di centro-destra e definendo il loro lavoro inutile burocrazia; a noi il compito di fargli cambiare idea, gli enti che si occupano di sole scartoffie sono altri. **Matteo Renzi sta seguendo la stessa linea adottata da Berlusconi negli anni Novanta. Il vecchio premier però, durante la sua permanenza, ha capito l'importanza del confronto.** Matteo Renzi non mi convince molto, sarà anche lui un politico di passaggio; nonostante questo, la speranza

che possa contribuire alla rinascita delle piccole e medie aziende è alta. Bisogna collaborare, approvo alcune sue proposte».

Che ruolo svolgono le associazioni di categoria?

«Le Pmi sono un'unicità italiana, invidiata da alcuni Paesi stranieri. Le associazioni svolgono un ruolo fondamentale per il territorio. La sopravvivenza è il frutto dell'unione. Creare un circuito, parlarsi e guardare insieme all'internazionalizzazione: queste sono le sfide. Le associazioni devono rispondere alle domande concrete delle im-

prese, offrendo servizi e intercettando i bisogni».

Qual è, secondo lei, il futuro delle Pmi?

«Sono ottimista. Ci sono i requisiti che fanno sperare in un cambiamento di rotta: vi è l'intenzione di abbassare il cuneo fiscale, costituire un fondo di garanzia per le imprese, permettere maggior accessibilità al credito e diminuire le tasse, *in primis* l'Irap (Imposta regionale attività produttive). Progetti che si devono trasformare in realtà e che porteranno alla rinascita delle piccole e medie imprese e dell'Italia». **m.a.**



MARCATO

Il tempo del declino è finito

GENNAIO E FEBBRAIO

LAVASECCO

OFFERTA DI MARZO

CAPPOTTO €1,00

SCOPRI

IRRA ALBA

◆ Artigiani da tutelare

CHE MONDO sarebbe senza artigiani? Se lo è chiesto Confartigianato Torino, che ha ipotizzato lo scenario della provincia torinese senza i suoi 65628 imprenditori artigiani. «Il valore aggiunto diminuirebbe di 6 miliardi 805 milioni di euro, pari a un calo dell'11,8 per cento, con una perdita di 1 miliardo 648 milioni per il "made in Torino" e un aumento dei disoccupati del 49,9 per cento, che farebbe passare il tasso di disoccupazione dal 10,4 al 16,7 per cento. Poco meno di un milione di abitazioni rimarrebbe senza artigiani dell'edilizia e dell'installazione di impianti che intervengano per la manutenzione. Rimarrebbero inanimati 11846 impianti fotovoltaici, senza adeguata installazione e manutenzione, e lo stesso i sette impianti eolici della regione». La scomparsa degli artigiani comprende anche la totale crisi dell'autotrasporto, dell'assistenza per i veicoli, gli elettrodomestici, le biciclette e i computer, la scomparsa di molti sarti, pasticceri, fotografi, panifici e rosticcerie, oltre ad acconciatori ed estetisti. Gravi danni anche al settore turistico, con la scomparsa di artigiani specializzati nel restauro di monumenti e opere d'arte e dalle imprese indispensabili per il soggiorno. «Questo è un invito a politica e istituzioni a rendersi conto del reale peso delle nostre imprese nella vita e nell'economia reali - commenta Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino - Tra i 34 Paesi avanzati l'Italia è al 31° posto per il contesto favorevole a fare impresa». Gli artigiani insegnano anche un lavoro: «La formazione "sul campo" fatta dagli artigiani ai neoassunti vale 127 milioni di euro all'anno: da questa semina quotidiana svolta nelle aziende l'artigianato potrebbe risorgere grazie ai 53700 dipendenti delle imprese che diventerebbero a loro volta artigiani, sempre che la burocrazia e la scarsa efficienza dei servizi della pubblica amministrazione non uccida questo "rinascimento dell'artigianato"».



3

PMI VERSO IL MONDO

Cna Torino, l'obiettivo va oltre confine

Al via un nuovo progetto Pim del Ceip mirato soprattutto a Francia, Svizzera e Germania

■ L'export come strada principale per mettersi all'inseguimento della ripresa. Un principio aureo che vale anche per le piccole e medie imprese, anche se le loro dimensioni (anche patrimoniali) spesso rendono complicato compiere un passo che potrebbe risultare più lungo della gamba. Tuttavia esistono metodi e strategie per cercare di crescere sui mercati esteri, anche senza essere un'azienda dalle unità di grandezza colossali. Se ne parlerà nei prossimi giorni, in occasione della presentazione del progetto integrato di mercato (il cosiddetto PIM) «Europa Continentale», gestito dal Centro estero per l'internazionalizzazione del Piemonte su incarico della Regione.

L'assunto di partenza è che la domanda interna continua a non dare cenni di risveglio: il mercato interno non dà dunque segnali di ripresa. E se i dati congiunturali dimostrano che se la cavano meglio quelle imprese che operano a livello continentale - se non addirittura extra europeo - la territoriale Cna di Torino ha moltiplicato negli ultimi le iniziative volte a portare le proprie aziende all'estero. La nuova opportunità in ordine di tempo sarà invece illustrata ufficialmente agli addetti ai lavori mercoledì prossimo, 12 marzo, proprio negli spazi di Cna Torino in via Millio 26, presso la sala «E. Carhotta». Sul tavolo, dunque, il PIM Europa Continentale. Il progetto, nelle intenzioni degli organizzatori, ha l'obiettivo principale di accompagnare un gruppo selezionato di piccole imprese sui mercati europei, ma tenen-

do un occhio di particolare riguardo per quelli di Paesi relativamente vicini come la Francia, la Germania e la Svizzera. Un accorgimento, con ogni probabilità, fatto per non far gravare sulle aziende eccessivi oneri legati alla distanza da coprire in termini di export.

Ai destinatari che andranno a fare parte del PIM, cioè le trenta aziende artigiane e piccole imprese, sarà offerto un servizio di tutoring commerciale, formato da uno Junior Export Manager, in stage a tempo pieno per 6 mesi, e un Senior Export Manager, a disposizione per 6 giornate per la definizione del piano commerciale. Le candidature, che sono aperte fino al 4 aprile, avvengono inserendo il profilo aziendale sul sito Internet <http://progetti.centroestero.org>. Nella selezione delle aziende si terrà conto della motivazione e del coinvolgimento dell'imprenditore nel progetto, della disponibilità di risorse umane qualificate, in grado di relazionarsi con le lingue straniere e della dotazione di materiale promozionale idoneo alla comunicazione con l'estero.

A presentare il progetto, mercoledì prossimo sarà Giulia Marcon, responsabile Affari Internazionali della Regione, con il contributo degli interventi di Franco Caccia, responsabile servizio Internazionalizzazione per l'Artigianato e le PI del CEIP, Francesco Cudia, presidente CNA Piemonte, Paolo Alberti, segretario provinciale CNA Torino, Nicola Scarlatelli, presidente provinciale CNA Produzione, Alessio Stefanoni, responsabile CNA Federmoda e Stefano Busi, responsabile Export CNA Torino.

MSci



PROGETTI Missione export anche per le aziende più piccole



IL MONITOR DEI DISTRETTI La vocazione vincente

Gli specialisti del Piemonte continuano a fare scuola

Ancora una volta i territori «dedicati» della nostra regione mostrano una tenuta di fatturato e una redditività da record

Massimiliano Sciuolo

■ Non c'è crisi che tenga. Alla fine, in certe cose, continuano a essere i migliori. Quantomeno a livello italiano. Lo dimostrano, ancora una volta, i distretti del Piemonte, analizzati come tradizione dal «Monitor» dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo e messi a confronto con le altre aree in giro per la penisola che possono vantare vocazioni particolarmente spiccate in determinati settori. Quel che emerge è una pagella decisamente positiva per le nostre aziende «specializzate», magari con voti che non sono sempre altissimi, ma che comunque sono migliori del resto della classe.

Tradotto in cifre, questo vuol dire sostanzialmente due cose: andamento del fatturato e margini di redditività. E proprio in questi due campi il Piemonte si gioca le sue carte al meglio. Per quanto riguarda il fatturato, per esempio, il dato legato al quadriennio 2008-2012 è molto significativo. Nell'arco di questi quattro anni (i bilanci delle aziende per il 2013 non sono ancora definitivi, quindi l'analisi va considerata sugli ultimi dati disponibili) il fatturato dei distretti piemontesi è sceso di tre punti percentuali e mezzo. Un -3,5% che rispecchia tutte le difficoltà che l'economia - non solo locale - ha dovuto patire e sta ancora patendo adesso a causa della crisi. E che è frutto soprattutto delle asprezze del mercato interno, visto che (solo nel 2012, per fare un esempio) a fronte di un dato complessivo di calo del 2,1% il fatturato interno è sceso del 5,2% mentre quello estero è addirittura cresciuto: +1,8%. Ma la terra sabau-

da mostra una capacità di resistenza decisamente sopra le righe, visto che nel medesimo periodo, gli altri distretti italiani, hanno accumulato una perdita più che doppia, visto che si registra un -7,1%. Ancora più importante il paragone con il resto d'Italia e tenendo come riferimento non più i distretti, ma la manifattura nel suo senso più ampio: qui, il calo di fatturato, è stato addirittura del 10,3%. Ecco perché, dunque, parlare di distretti piemontesi significa parlare di eccellenze, nonostante le difficoltà.

Ma un nuovo pezzo del puzzle si aggiunge attraverso i margini di redditività: nel 2012, infatti, i distretti piemontesi hanno ottenuto un Ebitda margin dell'8%, mentre nel resto del Paese il dato è sceso al 6,2%. Una capacità di sveltare che va oltre il semplice dato annuale, ma che si riverbera anche nel medio periodo: nel 2008, infatti, il dato piemontese era poco superiore, pari all'8,2%. Dunque, anche in questo caso, le aziende del nostro territorio hanno saputo stringere i denti e mantenere la posizione. In attesa di tempi migliori.

«Una delle possibili spiegazioni a numeri tanto migliori rispetto al resto d'Italia - spiega Giovanni Foresti, economista del Servizio Studi e Ricerche di Intesa Sanpaolo - è legata al fatto che molti distretti piemontesi sono legati all'agroalimentare, dunque un settore particolarmente anticiclico in questi anni di crisi, anche per quanto riguarda il mercato interno. In particolare, spiccano i «Dolci di Alba e Cuneo», cresciuti del 16,4% come fatturato e del 10,4% come redditività. Poi i

«Vini di Langhe, Roero e Monferrato», che hanno mostrato margini enormi soprattutto con l'export e nell'arco di quattro anni hanno visto il fatturato crescere del 20,8%, con un altro +13,4% all'inizio del 2013 anche se i dati non sono ancora definitivi. Bene anche «Caffè e confetteria di Torino» e «Nocciola e frutta piemontese». Ma c'è anche chi patisce, come la rubinetteria del Cusio-Valsesia: la crisi, da un lato, ma anche le difficoltà dell'edilizia nel suo complesso, dall'altro. E poi c'è chi è sulle montagne russe, come il tessile di Biella. Qui, a generare le oscillazioni, sono le grandi commesse estere, soprattutto cinesi, che tracciano un solco da un anno all'altro.

«Più in generale - conclude Foresti - dal mondo ristretto dei distretti arriva un insegnamento che dovrebbe trarre l'economia italiana nel suo complesso. Si notano, infatti, un gran numero di casi in cui, dopo una prima commossa positiva, l'azienda fa fatica a stabilizzarsi e a mettere radici in un certo Paese. A differenza, per esempio, di quello che accade per i tedeschi, che anche grazie a una situazione dimensionale diversa possono permettersi legami più stabili, reti post vendita e filiali in loco. Noi italiani siamo molto bravi nell'adattarci e nel cogliere l'occasione al volo, mentre sarebbe molto importante migliorare sul fronte della stabilità nei contatti con l'estero». A dimostrazione che determinati stereotipi su italiani e tedeschi, almeno in economia, non sono così campati per aria.

Twitter: @sciuoloRmax





AL LAVORO I distretti piemontesi continuano a ottenere buoni risultati, soprattutto all'estero

⇒ **Governo** L'apertura di Cna Cuneo

«Collaboreremo con i 2 viceministri»

Buon lavoro a Costa e Olivero: «Giustizia e agricoltura, tasselli di sviluppo locale»

■ BORGIO SAN DALMAZZO. La Cna provinciale cuneese si associa agli auguri di buon lavoro a nuovi viceministri cuneesi del Governo Renzi, Enrico Costa alla Giustizia e Andrea Olivero all'Agricoltura. «Due personalità prestigiose, con deleghe strategiche per lo sviluppo locale - commenta Patrizia Dalmasso, dirigente della categoria - Le questioni legate alla giustizia attengono infatti alla sicurezza generale del territorio, intesa quindi anche come tutela contro i reati economici, predatori e contro il patrimonio che non di rado colpiscono proprio i piccoli imprenditori rispettosi di leggi e normative; giustizia intesa anche come certezza del diritto per le tante Pmi in attesa di vedersi riconosciuto un credito. La riorganizzazione giudiziaria della nostra provincia, da pianificare in misura tale da far coesistere le esigenze di razionalizzazione dei costi generali del servizio con quelle di una giustizia di prossimità coerente con un tessuto imprenditoriale diffuso quale è il nostro, rappresenta una scommessa fondamentale ai fini della maggiore competitività e attrattività del territorio, e sotto questo aspetto la nostra collaborazione nei confronti del viceministro onorevole Costa non mancherà di sicuro». Lo stesso ragionamento per quel che riguarda il ruolo governativo assegnato a Olive-

ro, «ministro junior» alle Politiche agricole: «Un incarico assolutamente utile alle prospettive di un'area come quella in cui operiamo, in cui sempre forti sono le sinergie intersettoriali fra agricoltura da una parte e artigianato e industria dall'altra. Come Cna provinciale cuneese - ricorda ancora Dalmasso - siamo impegnati in prima persona, da diversi anni ormai con il pieno sostegno delle più autorevoli Istituzioni locali, dalla Camera di commercio alle Fondazioni bancarie alle Amministrazioni regionali e provinciali, in progetti di promozione delle eccellenze agroalimentari, a partire dalle iniziative commesse alla Banca dei Sapori, che abbiamo organizzato anche in forma itinerante nel territorio con l'obiettivo di far conoscere a un qualificato pubblico di grandi compratori e di tour operator le bellezze paesaggistiche, culturali e culturali di ogni singolo distretto di cui consta la nostra provincia. La collaborazione con il settore agricolo rappresenta pertanto una specificità del sistema artigiano cuneese del settore food, e anche di quell'insieme di aziende della green economy interessate a concorrere alla produzione di energia da fonti rinnovabili. Questo presuppone però che si intervenga su tutti quei gravami burocratici oggi scoraggianti».

AZor



DIRIGENTE
Patrizia
Dalmasso
della Cna
provinciale
cuneese



CENTRO STORICO Il sindaco rassicura

Via Roma parlerà piemontese: scritto anche sulla pietra

Borgna: «Abbiamo tenuto conto di esigenze diverse, pensando solo alla qualità finale»

Alessandro Zorziotti
da Cuneo

■ Via Roma parlerà non cinesa piemontese. A rassicurare in tal senso è il sindaco Federico Borgna in prima persona, intervenuto alla più recente puntata del «Tiro Incrociato» di Beppe Ghisolfi su Telegranda. «Tutto avrei creduto di diventare, fuorché esperto di pietre - ha esordito - Un aspetto qualificante della nostra via Maestra sarà infatti la diorite, proveniente dalla zona del Canavese, e perfettamente coerente con l'impostazione storico-architettonica del principale asse di attraversamento di Cuneo Vecchia». Un'occasione anche per anticipare la vocazione futura dell'arteria: «Per effetto delle migliori strutturali che verranno apportate - prosegue Borgna - via Roma tornerà gradualmente all'originaria funzione sociale di piazza, di antica platea, con il passaggio di auto che subirà una riduzione molto importante. Si tratta anche di una

maniera volta a meglio salvaguardare lo straordinario patrimonio artistico-culturale emerso dal restauro delle facciate degli edifici, oltre che di un tassello distintivo del più generale programma integrato di recupero dell'intero Centro storico. Lo sviluppo turistico e di nuove attività passa anche da qui». Sembra così in via di schiarita la querelle che si era determinata dalla lettura del bando stilato dall'ufficio Lavori pubblici del Comune per la gara pubblica di individuazione dell'impresa a cui affidare il complesso intervento di riqualificazione. Querelle nella quale si era inserita anche la Confartigianato provinciale e di zona, rispettivamente con i presidenti Domenico Massimino (assieme al proprio vice Luca Crosetto) e Bruno Tardivo: «Non entrando nel merito delle tipologie di pietra individuate, abbiamo ritenuto comunque opportuno esercitare la nostra azione sindacale volta alla tutela del tessuto economico provinciale e alla valo-

rizzazione dei manufatti che lo stesso può mettere a disposizione per rilanciare il pregio dei nostri Centri storici nel rispetto degli originari materiali. Non intendiamo ripiegare su posizio-

ni di puro protezionismo, semmai la questione è di incentivare l'inserimento, nei bandi pubblici, di risorse locali ove compatibili». Soddisfazione viene espressa anche dal capogruppo di Cuneo Più, Vincenzo Pellegrino: «Nell'attuazione dei vari lavori programmati con il Piano per Cuneo Vecchia, abbiamo dovuto far coabitare tante istanze fra loro diverse. In ogni caso, ferma rimanendo da parte della nostra maggioranza la volontà di coinvolgere le risorse imprenditoriali del territorio nei margini ammessi dalle normative in vigore, ritengo che le soluzioni individuate, oltre che equilibrate, avranno in ogni caso effetti benefici, diretti e indiretti, sull'economia locale. Si tratta, al limite, di comunicare meglio queste opportunità perché siano comprese e condivise».





ANTICA VIA MAESTRA Pare proteso alla schiarita il confronto Comune-categorie

CONVEGNO Tavola rotonda con alcuni esperti Il futuro delle macchine agricole

Confartigianato Cuneo e Arproma (Associazione revisori e produttori macchine ed attrezzature agricole) organizzano, nell'ambito della Fiera, una tavola rotonda dal titolo "Il futuro della meccanizzazione agricola", che si svolgerà venerdì 7 marzo, alle 20.30, presso la Crosa Neira di piazza Misericordia.

Ai lavori prenderanno parte: Domenico Massimino, presidente provinciale Confartigianato; Luca Crosetto, presidente Arproma; Sandro Liberatori, direttore Enama (Ente nazionale per la meccanizzazione agricola); Renato Delmastro, CNR – Imamoter (Consiglio nazionale di ricerca – Istituto per le macchine agricole e movimento terra); Mario Fagnoli, del ministero per le Politiche agricole.

«Tema cardine dell'incontro – evidenzia Crosetto – sarà la meccanizzazione agricola, che rappresenta uno dei settori più importanti per il Piemonte e per la provincia di Cuneo, prime a livello nazionale per quantità prodotta e fatturato generato. Il nostro Paese, del resto, si attesta come secondo produttore al mondo dopo gli Stati Uniti. Si parlerà – aggiunge – di internazionalizzazione, di normativa vigente, delle revisioni delle macchine agricole e delle nuove forme di sviluppo e sostegno dei mercati per questo importante comparto, da sempre collegato a quelle salde tradizioni che, partendo da un'importante sviluppo agricolo su tutto il territorio, attraverso la manualità e l'ingegno di tanti piccoli imprenditori, sono sfociate nella produzione di macchine ed attrezzature per l'agricoltura di altissima qualità e universalmente apprezzate».

«Il settore della meccanizzazione agricola, – spiega Renato Delmastro – che coinvolge costruttori, rivenditori e utilizzatori di macchine, sta subendo profondi cambiamenti per quanto riguarda la gestione del parco macchine usate, in quanto il Testo Unico sulla Sicurezza (decreto legislativo 81/08) ha introdotto una serie di adempimenti che sia i datori di lavoro che i costruttori ed i rivenditori sono tenuti a seguire. In particolare, il legislatore ha inoltre voluto recentemente trattare anche altri due temi di assoluta importanza per il settore, ovvero il rilascio delle "Abilitazioni alla guida" e la "Revisione periodica" delle macchine agricole. La tavola rotonda sarà quindi un'utile occasione per approfondire queste importanti e attuali tematiche, alla luce degli ultimi sviluppi normativi, e permettere ai partecipanti di condividere con esperti del settore dubbi, criticità e possibili soluzioni».

«Confartigianato Cuneo – conclude Domenico Massimino – guarda con attenzione a questo importante settore, molto radicato e diffuso sul nostro territorio, e da alcuni anni collabora proficuamente con l'Arproma supportandola nei suoi progetti, negli aspetti legati alla partecipazione a fiere e manifestazioni e nell'organizzazione di eventi formativi e di divulgazione». ●



Renato Delmastro



Una veduta aerea della Fiera della meccanizzazione agricola



Appello di Confartigianato “Non usate le pietre cinesi”

Garanzie perché in via Roma si utilizzi materiale della zona

Diorite «made in China» per lastricare via Roma a Cuneo. Il bando del Comune (scade lunedì) fa ancora discutere. Anche a livello nazionale: ne ha parlato nei giorni scorsi il Tg1, dopo una serie di articoli de La Stampa. E questa volta scende in campo Confartigianato provinciale. «Si devono usare i materiali autoctoni per valorizzare il territorio, sostenere le imprese locali - dice il presidente dell'associazione, Domenico Massinimo -: è preferibile la scelta di materiali “a km zero” per preservare e valorizzare il nostro straordinario patrimonio storico e per aiutare il

SERVIZIO DEL TGI

Dopo la pubblicazione del caso su La Stampa, le riprese di una troupe della Rai

sistema economico delle nostre piccole e medie imprese».

C'è anche una critica al Comune. Luca Crosetto, vice presidente di Confartigianato e vice presidente dell'Ueapme (Unione europea dell'artigianato e delle piccole e medie imprese): «Nei bandi emessi dai vari enti della Pubblica amministrazione, bisognerebbe prevedere e incentivare l'uso di materiali locali. E non si tratta di attuare una politica economica di protezionismo». Anche perché la quasi totalità dei cavaatori di pietra di Luserna nel Saluzzese è composta da cittadini cinesi.

Le tappe della vicenda: a metà febbraio una delegazione di cavaatori di Barge, guidata da Luca Colombatto, sindaco del centro saluzzese e assessore provinciale con delega alle cave, ha incontrato il primo cittadino di Cuneo Federico Borgna, i tecnici, l'assessore ai Lavori pubblici Valter Fantino. Chiedendo di utilizzare pietra locale e non importata e ricevendo rassicurazioni: nel bando non conta la provenienza della pietra (Borgna ha spiegato che nel suo studio da mesi ci sono blocchetti di diorite: provengono dal Canavese) ma che soddisfino i requisiti meccanici e estetici.

I tecnici hanno scartato nel progetto il porfido. Il bando prevede 34 punti di premio (su 100) per la scelta dei materiali migliori. I cavaatori del Saluzzese si stanno organizzando per presentare la loro proposta, ma il Comune sembra orientato a utilizzare pietra importata: la scorsa settimana, il consigliere di maggioranza Giancarlo Isaia aveva spiegato in Consiglio che «la diorite ha caratteristiche migliori di tenuta, stabilità e lavorazione rispetto ad altre pietre», mentre Beppe Lauria (minoranza) ha ricordato che «nel 2012 era stata usata pietra cinese per fare un test di resistenza e capacità di tenuta in una porzione di alcuni metri quadri di via Roma». E la minoranza scommette che, malgrado le rassicurazioni, sarà comunque usata pietra importata per ripavimentare il 60% della strada principale del centro di Cuneo.

